

Il mondo del lavoro

L'imprenditoria femminile resiste al Covid

Camera di Commercio: saldo positivo di 89 aziende negli ultimi 2 anni. Nasce Confapid per colmare il gap con i maschi

Elvira Scigliano

Le donne imprenditrici resistono, sono un simbolo di coraggio e tenacia e i numeri danno ragione a questa resilienza tutta al femminile. Secondo un'elaborazione della Camera di commercio infatti, su dati Infocamere, tenendo conto dei numeri delle cessazioni al terzo trimestre degli ultimi tre anni, nel 2019 le cessazioni non d'ufficio erano state 208, l'anno dopo (il 2020) erano 189 e quest'anno (2021) sono state 137. Le imprese attive al terzo trimestre di quest'anno sono 17.889, erano 17.800 nel 2019. Dunque si parla addirittura di un saldo positivo di 89 aziende e questo è un dato estremamente favorevole per l'impresa femminile. Tanto per fare qualche esempio: le attuali 4.608 imprese di donne dedicate al commercio all'ingrosso (26%), due anni fa erano 4.673, appena una manciata in più. Oppure le aziende agricole e di pesca in gonnella: sono 2.782 oggi (il 16%) ed erano 2.909 nel 2019. Infine al terzo posto per numero di imprese femminili nel padovano ci sono i servizi (12%), pari a 2.151 aziende, che erano 2.128 due anni fa.

DATI INCORAGGIANTI

«Questo 2021 si chiude con dati incoraggianti sul fronte delle cessazioni delle imprese femminili nella nostra provincia rispetto a quelli che registriamo nel periodo pre-pandemia – commenta Elena Morello, la presidente del Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di Commercio –. Se da un lato, la crescita iniziata dal 2014 non ha potuto essere costante come si auspica per l'arrivo imprevisto della pandemia da Covid-19, dall'altro lato le imprese a conduzione femminile hanno mostrato e stanno mostrando una certa resilienza e sostenibilità, sia grazie alle capacità gestionali e manage-

riali delle donne, sia grazie all'efficacia delle misure di contenimento. Questo però non deve farci abbassare la guardia, come in tutto il contesto europeo e italiano, l'imprenditoria femminile risulta ancora limitata rispetto a quella maschile. Pertanto stiamo portando avanti progetti di valorizzazione, promozione e sostegno delle imprese rosa che operano in set-

Elena Morello: «Stiamo portando avanti progetti per favorire le imprese rosa»

tori strategici per la nostra provincia e che risultano anche tra i più penalizzati dalla pandemia. Ricordiamo inoltre che le imprese più sostenibili sono quelle in cui la presenza femminile è maggiore, e questo è un vantaggio che dobbiamo saper sfruttare se vogliamo contribuire alla transizione ecologica in atto».

NASCE CONFAPID

Le donne sono brave e sanno far squadra, proprio in questi giorni è nato Confapid, il gruppo imprenditoriale femminile aderente a Confapi Padova. A guidarle sarà Patrizia Barbieri: «Il 20,1% sul totale delle imprese patavine» ha ricordato, «è composto da donne, ma sono ancora tanti i nodi da affrontare per ridurre il gender gap sul piano nazionale perché le donne scontano un basso tasso di occupazione: in Italia lavora meno di una su due; il 49,8% ha contratti part-time; la disparità di retribuzione tra uomini e donne nel 2018 era del 17%; solo il 28% dei manager sono donna; e appena il 16% delle donne – contro il 34% degli uomini – accede alla formazione Stem (acronimo che sta per science, technology, engineering and mathematics)».

L'IMPRENDITORIA FEMMINILE

**LE FOTO****Protagoniste del successo**

A sinistra Marialuna, Chiara e Brenda che hanno dato vita a "Emme di mamma" per fornire un servizio completo a tutte le donne. In alto Patrizia Barbieri che guida Confapid, un gruppo di imprenditoria femminile con molte ambizioni.

UN NEGOZIO PER MAMME APERTO NEL GIUGNO 2020

L'idea vincente di tre amiche che hanno sfidato la pandemia

Vendono abiti per la gravidanza e l'allattamento, accessori e giochi per bambini ma organizzano anche corsi di yoga e logopedia

Hanno pensato ad un negozio e ad uno spazio per le donne, per le pance, per le mamme, per i bambini e per le famiglie. Vendono abiti da gravidanza e allattamento, accessori per bambini e giochi, ma soprattutto fanno tante attività: corsi di yoga, logopedia, counseling e baby pit-stop. Il negozio "Emme di mamma", Chiara, Marialuna

e Brenda se lo sono cucito addosso come un vestito su misura indossando la loro idea di lavoro, casa e impresa. Sono alla ricerca del perfetto equilibrio tra casa e lavoro, che faccia star bene mamme e bambini, ma sono anche professioniste che pagano i fornitori immediatamente o in anticipo rispetto ai termini, che rispettano i pagamenti al 100% e l'azienda ha zero debiti. Hanno aperto a giugno del 2020, sette mesi dopo (il 31 dicembre) il fatturato era già il 70% del capitale iniziale e con 36.209 euro di disponibilità finanziaria. Ad

un anno dall'apertura il fatturato era il 126% del capitale iniziale con 30.700 euro di disponibilità finanziaria e, a settembre di quest'anno, dopo un anno di pandemia, il fatturato era il 180% del capitale iniziale con 11.900 euro di disponibilità finanziaria.

Emme di mamma spopola anche sui social ed è tutto merito della tenacia e delle idee brillanti di tre donne: Brenda è cresciuta in Brasile in mezzo a fili e macchine da cucire della nonna, parla portoghese, spagnolo, inglese e italiano e rappresenta la razionalità del gruppo; Marialuna è

cresciuta al sud, in una famiglia molto numerosa, sviluppando una dedizione speciale per i bambini, ha avuto una medaglia d'oro alle nazionali di nuoto master 30-35 del 2016 ed ha un talento speciale nel saper ascoltare. Infine Chiara, una vita a studiare e lavorare, lavorare e studiare tra Università e aziende altamente tecnologiche, è una pessima cuoca ma crede nel magico potere del riordino.

«Se sei un bambino – raccontano – puoi salire sul nostro cavallo a dondolo o puoi trovare un gioco per intrattenerti da solo; se sei una mamma puoi trovare quel vestito "figo" per andare al battesimo di tuo figlio che ha le aperture giuste per poterlo allattare; se entri per la prima volta ti viene voglia di tornare, senza paura che il tuo bambino dia fastidio o venga lasciato in secondo piano».

E. SCI

